

## **Maria e la Chiesa**

53. Infatti la vergine Maria, che all'annuncio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come la vera madre di Dio e del Redentore. Redenta in modo così sublime in vista dei meriti del Figlio suo e a lei unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita della somma carica e della dignità di madre del Figlio di Dio, e perciò è la figlia prediletta del Padre e il tempio dello Spirito santo; per questo dono di una grazia eminente precede di molto tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però è unita, nella stirpe di Adamo, con tutti gli uomini bisognosi di salvezza, anzi è "veramente madre delle membra (di Cristo)... perché... ha cooperato con la sua carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa, i quali di quel capo sono lo membra" [S. Agostino]. Per questo è anche riconosciuta quale sovraneamente e del tutto singolare membro della Chiesa e sua immagine ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità, e la Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito santo, con affetto di pietà filiale la venera come una madre amatissima.

## **Maria vergine e madre, modello della Chiesa**

63. La beata Vergine per il dono e la carica della divina maternità che la unisce col Figlio redentore, e per le sue grazie e le sue funzioni singolari è pure intimamente unita alla Chiesa: la madre di Dio è la figura (typus) della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo [*Expos.* Lc. II, 7: PL 15, 1555]. Infatti, nel mistero della Chiesa la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria è la prima, dando in maniera eminente e singolare l'esempio della vergine e della madre. Per la sua fede e la sua obbedienza ella generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza conoscere uomo, ma sotto l'ombra dello Spirito santo, come una Eva novella credendo non all'antico serpente, ma al messaggero di Dio, con una fede che non era alterata da nessun dubbio. Ella ha dato alla luce un Figlio, che Dio ha fatto il primogenito di una moltitudine di fratelli (cf. Rom. 8, 29), cioè dei fedeli, e alla cui nascita e formazione ella coopera con amore di madre.

## **PASTORE E GUIDA NEL CONTESTO DI UNA PLURALITÀ DI GRUPPI, ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI CHE FANNO SISTEMA**

### **In che modo dispormi perché Maria mi aiuti nel servizio di pastore e guida nella comunità ecclesiale?**

#### **COSA STIAMO VIVENDO?**

Un "digiuno eucaristico", "ecclesiale", non siamo più al centro della comunità radunata attorno a noi. Forse tutto questo è una grazia per ricordarci che al centro non ci siamo noi ma Gesù e per mettere in rilievo, come fa il papa nella sua intervista a Repubblica del 18 marzo, la realtà della Chiesa domestica.

Ho pensato a quante volte Maria abbia fatto "digiuno" di Gesù, quante volte Gesù si sia sottratto a lei, quante volte Maria abbia dovuto "perdere e ritrovare" Gesù.

Perché? Per portarla a un di più di conoscenza di Lui, per renderla capace di accogliere tutta la pienezza dello Spirito.

Come? Soprattutto insegnandole, e anche imparando da lei, a vivere la Parola e ad amare il fratello che sono le due mense senza le quali quella eucaristica potrebbe rimanere un segno vuoto. Perché la "nuova alleanza" si fa mettendo in pratica il comandamento nuovo di Gesù che genera la sua presenza nel mondo ("Dove due o più sono riuniti nel suo nome io sono in mezzo a loro": Mt 18,20). Coloro che si amano "come" Gesù si trovano nelle disposizioni per essere trasformati in sacramento suo, quindi, Chiesa.

E proprio in questo Maria è modello di tutti, soprattutto del pastore e guida. Ripercorriamo allora alcune tappe della vita di Maria in questa luce.

#### **MARIA "ANIMA E CUORE" DEL PASTORE E GUIDA**

*Perdita e ritrovamento al tempio.* La divisione, l'incomprensione, il dolore non viene più da fuori (Erode) ma dal di dentro della relazione con Gesù. Maria non comprende, esprime tutto il suo dolore/angoscia in quel "perché" che precede quello di Gesù sulla croce. Eppure dice il suo sì al mistero che si andrà svelando nel tempo: Gesù Figlio del Padre e fratello di tutti.

*Cana.* Maria ha imparato ad ascoltare Gesù che le rivela la volontà del Padre, tanto da diventare quasi un eco della voce del Padre: "Fate quello che vi dirà".

*Sotto la croce.* La giara piena d'acqua di Cana è ora Maria che riceve lo Spirito donato da Gesù che le pone in grembo un altro "frutto", il "vino buono": il corpo mistico dei figli di Dio. Maria deve sostituire il "suo Gesù" con un Gesù "diverso".

Leggiamo in particolare un momento in cui Gesù si sottrae a Maria e che sta più o meno al centro della narrazione dei Sinottici.

**Mt 12,48-49** Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

**Mc 3,33-35** Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

**Lc 8,21** Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

In ciascuno dei Sinottici questo passo precede la professione di fede di Pietro e i tre annunci della passione, morte e risurrezione. E già questo è interessante: la relazione con Maria precede e accompagna la formazione dei dodici come pastori e guide della comunità.

Gesù invita Maria a rivolgere lo sguardo verso i discepoli e invita i discepoli a rivolgere lo sguardo verso Maria. Gesù desidera che tra Maria e i discepoli ci sia lo stesso rapporto che c'è tra lui e Maria.

I discepoli uniti a Maria potranno come lei generare Gesù nel corpo (nella loro persona) e nello Spirito (spiritualmente). Maria unita ai discepoli parteciperà progressivamente a tutti loro la grazia di essere madre di Gesù nello Spirito e nel loro corpo.

## MARIA, LA PAROLA E I CARISMI

Riprendiamo le tre espressioni di Gesù: "fa la volontà del Padre mio che è nei cieli", "fa la volontà di Dio" e "ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".

Da una parte sono equivalenti: fare la volontà del Padre, di Dio, è ascoltare la sua parola e metterla in pratica. La parola non solo va meditata, contemplata, proclamata ecc., ma va vissuta, va fatta diventare carne, lasciando che essa illumini, purifichi, trasfiguri i nostri processi interiori, i nostri comportamenti e le nostre relazioni con gli altri, il modo di vivere i nostri ruoli e le nostre attività.

Dall'altra esprimono due vie che Gesù offre a tutte le persone di ogni fede, etnia, classe sociale, vocazione ecclesiale ecc. perché possano generare Gesù in loro e nella relazione con gli altri. Perché quella parola e quella volontà non sono altro che l'invito ad amarci come Lui ci ha amato.

Vivendo la parola di Dio e/o facendo la volontà di Dio, Gesù nasce e rinasce in me e nella relazione con gli altri, fino a che non vivo più io, ma Gesù in me, non viviamo più noi, ma Gesù in noi e tra noi.

È l'esperienza che Maria ha vissuto dopo la risurrezione come membro della Chiesa e modello di essa. Vivendo la Parola e facendo la volontà di Dio ha sentito ri-nascere Gesù in lei e nella comunità radunata nel nome di Gesù.

E ha visto che era simile al Gesù che lei aveva conosciuto, e per questo poteva ri-conoscerlo. Ma anche diverso: perché "frutto del grembo" suo e dei discepoli, frutto del grembo della comunità. Era lo stesso Gesù, ma anche diverso.

E questa diversità dipendeva anche dalla diversità dei discepoli. Il Gesù che nasceva nella relazione tra Maria e Pietro era diverso da quello che nasceva nella relazione di Maria con Giovanni o con Giacomo. Maria comprendeva che ogni parola del Vangelo generava un Gesù diverso ma simile al "suo".

E il Gesù che nasceva nella comunità radunata era ancora diverso: più bello, più grande, più luminoso, più pieno, più intero. E tutti si riconoscevano in questo Gesù-Chiesa pur rimanendo consapevoli della propria "diversità". Mistero della vita trinitaria nella vita delle creature!

Nella storia della Chiesa ci sono delle parole di Gesù che lo Spirito Santo ha come sottolineato attraverso la vita di alcune persone, gruppi, associazioni, movimenti ecclesiali: i carismi. Piccoli, grandi, riconosciuti, ancora da accompagnare e discernere. A queste realtà lo Spirito ha dato un dono per ri-dare e ri-dire al mondo un volto particolare di Gesù. Ma queste realtà carismatiche sono soprattutto persone che vanno amate.

Il pastore e guida di una comunità ecclesiale è chiamato ad essere al servizio dei carismi (le diverse parole, i "diversi" Gesù) e al servizio della comunione ecclesiale (il Gesù "intero"). Per questo ha bisogno di partecipare della maternità di Maria, di vivere come lei per riconoscere "quel" Gesù particolare eppure così simile al "suo" Gesù, di mettere innanzitutto nelle sue relazioni "anima e cuore" di madre che amando impara a riconoscere i "suoi figli".

Termino con queste piste di riflessione.

Riconosco i carismi esistenti nella mia comunità, approvati dalla Chiesa, con anima e cuore di madre o li sopporto mal volentieri quasi come un impiccio o li valuto come un di più non necessario alla vita della Chiesa?

Con i responsabili laici o consacrati delle realtà ecclesiali presenti nella comunità mi relaziono da fratello, con spirito di comunione e senso di corresponsabilità, oppure cerco di usarli sostanzialmente come personale alle mie dipendenze?

Riconosco il cammino formativo di queste realtà ecclesiali e collaboro con esse nella preparazione dei giovani e degli adulti alle tappe fondamentali della vita e ai sacramenti?